

Comunicato Stampa

DIFFERENT ABILITY

mostra collettiva di: **pittura e fotografia,**
a cura di: **Edoardo Di Mauro**
con opere degli artisti: **Luigi Dati, Davide Ferro, Giovanni Pedullà, Massimo Romani, Leonardo Santoli, Irene Zangheri**
organizzata da : **Associazione CCSVI nella Sclerosi Multipla Onlus**
presso: **Sala Celeste - Via Castiglione 41 – Bologna - 40124**
durata mostra : **dal 28.01.2017 al 05.02.2017**
catalogo : **SI**
orari: **dalle 18.00 alle 20.00**
Inaugurazione: **28.01.2017 - in occasione di Artefiera Artcity White Night - con apertura dalle 18.00 alle 24.00**
info: **3926661199 - tas.piccolascarl@tiscali.it**
web info : **www.arteperlaricerca.eu**
www.ccsvi-sm.org
www.teatroartespettacolo.it
www.teatroartespettacolo.com

Mostra inserita nell'Evento Artistico "DIFFERENT" che coinvolge SEI artisti, CINQUE critici, che affrontano CINQUE tematiche, presentate in CINQUE sedi espositive a Bologna in occasione di Artefiera 2017, per favorire UN **Progetto: "L'Arte per la Ricerca", dell'Associazione CCSVI nella Sclerosi Multipla ONLUS**, teso a sostenere il "diritto dei cittadini di avere una ricerca: libera, incondizionata, indipendente",

"Different è tutto questo, è tutto quello che nella differenza si distingue, è diverso e rivoluzionario"

"DIFFERENT ABILITY" a cura di EDOARDO DI MAURO

Un tema di estrema attualità come quello inerente una mostra quale "Different Ability" vede uno stretto intreccio tra la dimensione dell'arte e quella della società, nello spazio pubblico che rappresenta l'ultima frontiera dove, in questi incerti tempi globalizzati, il linguaggio artistico riscopre la sua dimensione etica, autonoma ed estranea ad ogni compromissione con il mercato. L'onda lunga delle battaglie per i diritti civili degli anni Sessanta e Settanta ha generato in seguito alcune significative prese d'atto. Tra queste l'acquisizione definitiva, anche se la soglia di attenzione va sempre tenuta alta, dei diritti e della dignità delle persone portatrici di disabilità, sia da un punto di vista intellettuale e lavorativo, che da quello del diritto ad una fruizione piena degli spazi urbani. Per quanto mi riguarda, lavorando nella dimensione di quello che è un luogo di fruizione all'aperto dell'arte contemporanea come il Museo d'arte Urbana di Torino, da anni opero con iniziative dirette alla sensibilizzazione concreta nei confronti di questi argomenti. Nel 2012 con un mese intero di eventi a sostegno dell'AIMS, dal 2014 collaborando con l'Associazione Volonwrite alla mappatura dei percorsi museali e territoriali idonei ai portatori di disabilità motoria permanente e temporanea e lavorando con artisti diversamente abili quali Andrea Casillo ed Aurelio Albanese. L'ampio ed articolato tema del corpo ha avuto ed ha rilevanza nel dibattito artistico, e la "differente abilità" sta iniziando a diventare oggetto di riflessione, con l'intento di abbattere al più presto qualsiasi residuo steccato, anche di natura mentale. Per tracciare alcuni temi guida, nella stagione post moderna abbiamo avuto, negli anni '70, il fenomeno estremo della "body art" in cui il corpo si liberava dai vincoli dove era stato ingabbiato per lunghi secoli dal potere e dalla cui sudditanza non era stato pienamente emancipato, riscoprendo sé stesso come elemento comunicante ed autonomamente

“artistico”, andando a fondersi empaticamente con l'esterno e l'altro da sé a partire dalla propria condizione di consapevolezza interiore. Ai giorni nostri i termini della questione, gli elementi dialettici, sono rinvenibili all'interno del diffuso tentativo di ricostruire una identità individuale, sottraendola alla dispersione cui pare destinata dagli ambivalenti e leggermente ambigui effetti dell'innovazione tecnologica e dell'informazione globalizzata. Quindi, all'identità dispersa e frammentata, pura forma e significante incapace di intrattenere rapporti con il prossimo con cui si limita a fugaci ed effimeri contatti, eteree toccate e repentine fughe, si cerca di sostituire il contenuto capace di dare significato all'esistenza, di riaffermare la “presenza”. Negli ultimi tempi abbiamo assistito all'interno dello scenario sociale, e in Italia ciò è avvenuto con una particolare evidenza, ad una ulteriore deriva del concetto di corpo. Soprattutto per quanto concerne una sorta di nuova politica della sopravvivenza dove l'attenzione maniacale verso il proprio aspetto fisico è vissuto come dovere primario, e la consolazione consiste nella successiva mercificazione di sé, nel raggiungimento di una competitività in cui gioca un ruolo primario il proprio aspetto fisico. Modificare il corpo per via chirurgica, robotica o cibernetica è l'assunto post moderno per garantirsi la sopravvivenza al di là del rischio premoderno della dipartita fisica come negazione dell'esistenza individuale. Il riconoscimento pieno, giusto ed incontrovertibile della pari dignità del corpo delle persone “*diversamente abili*” è passato attraverso gli ambiti professionali e quelli sportivi approdando alla dimensione della creatività e dell'arte. Alcuni artisti hanno voluto fornire, in questa mostra, il loro personale contributo ad una tema di così centrale attualità. Davide Ferro, Gianni Pedullà e Leonardo Santoli, con la loro pittura ludica ed irriverente in bilico tra tradizione dell'avanguardia e riflessione sul presente e le sue contraddizioni, Massimo Romani, con uno stile in grado di mediare tra immagine pop e tradizione del grande realismo magico italiano, Irene Zangheri con i suoi mixed media essenziali, dove prevalgono simbologie archetipe e zoomorfe, e l'originale ricerca fotografica di Luigi Dati.